

«Elio Riccarand pensa che diminuendo il ruolo di Emile Chanoux sarebbe più facile sottrarre consensi alle Unions Valdôtaines?»

Intervista a François Stevenin - vice presidente dell'Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in Valle d'Aosta - sull'ultimo libro dello storico

AOSTA (fci) Continua il dibattito che abbiamo lanciato sulle pagine di questo giornale e relativo all'ultimo libro di Elio Riccarand, «Chanoux, mito e realtà» e altri cinque saggi».

Publicato da Musumeci editore, il volume è distribuito in abbinamento con La Vallée Notizie e può essere acquistato a soli 13,90 euro oltre al prezzo del settimanale.

Questa settimana proponiamo l'intervista a François Stevenin, vice presidente dell'Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in Valle d'Aosta.

Il nuovo libro di Riccarand contiene un saggio dedicato al Trattato di Saint-Germain, di cui fa poco ricorso il centenario, perché è in quel momento storico che rintraccia le prime rivendicazioni di Regione autonoma. Ma veramente l'autonomia valdostana nasce sull'onda degli effetti dell'annessione all'Italia del Sud Tirolo e dei territori slavi?

«Nella sua versione novecentesca nasce anche da lì, ma l'autonomia valdostana affonda le sue radici in secoli di autogoverno e di particolarismo culturale. Le rivendicazioni successive al Trattato di Saint-Germain sono quindi solo un episodio di una storia molto più lunga. Il tema, non a caso, è oggetto della Tesi in Giurisprudenza di Emile Chanoux nel 1927. «Delle minoranze etniche nel Diritto internazionale», testo che conserva tutta la sua attualità».

Un altro saggio è dedicato all'evoluzione dei rapporti finanziari fra Stato e Regione dal 1948 ad oggi. Un argomento ancora oggi di grande attualità. I dati riportati nel saggio indicano che la Valle d'Aosta ha goduto di una opulenza finanziaria durata trent'anni, dal 1981 al 2011. L'autore evidenzia che quella situazione di enorme privilegio era destinata a scomparire. Lei condivide questa analisi?

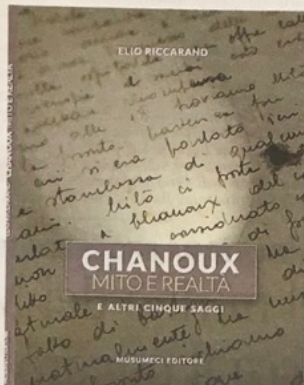
«La ripartizione finanziaria tra Stato e Regione è stata oggetto di trattativa spinosa fin dalla nascita dello Statuto speciale. La politica del rubinetto è stata, per esempio, utilizzata per molti anni dai vari Governi italiani, fino agli inizi degli anni Settanta.

La legge numero 690 del 1981 effettivamente ha favorito la Regione Valle d'Aosta con l'iva da importazione. Ma la non applicazione della zona franca ha forse influito su questa normativa?

Il testo di Elio Riccarand non riporta nulla di nuovo rispetto



François Stevenin, vice presidente dell'Istituto storico della Resistenza e della società contemporanea in Valle d'Aosta. A destra la copertina dell'ultimo libro di Elio Riccarand



a quanto più dettagliatamente descritto, in particolare da Massimo Lèvéque. Riccarand, preso com'è a «tuonare» contro i privilegi di cui avremmo goduto dal 1981 al 2010, non tiene conto delle somme sottratte alla comunità valdostana dal 1948 (molto prima in realtà) al 1981, tra l'altro con la totale disapplicazione dell'articolo 14 dello Statuto. E' questo uno studio che rimane da fare, che forse indicherebbe la Valle d'Aosta ancora in credito».

E veniamo al saggio su Chanoux. Vi sono affermazioni sorprendenti ed anche chocanti. Ad esempio Riccarand sostiene che Chanoux, nel corso degli anni trenta, non svolse attività contro il regime e si comportò come cittadino doverosamente disciplinato, ben inserito nei meccanismi della società e del potere del suo tempo. Eppure in tanti testi valdostani si racconta una storia ben diversa? Come la mettiamo?

«Elio Riccarand è un personaggio politico, la sua storia personale da Lotta Continua ai Verdi e a Nuova Sinistra è sempre stata caratterizzata dal conseguimento di obiettivi politici e spirito di parte. Oggi come ieri fa politica, non storia.

La sua presentazione è del tutto fuorviante e speciosa. Emile Chanoux, prevedendo il crollo della dittatura fascista, preparava, prima di tutto culturalmente, il futuro della Valle d'Aosta. Per esempio la riflessione sugli scopi e le caratteristiche dell'Azione cattolica regionale - che Chanoux intende federale - è pubblicata nel 1931, tutta in francese, così come la maggior parte degli scritti di Chanoux in quei tempi duri, di repressione e di oppressione della lingua valdostana. Altri ar-

ticoli nel 1931 e 1932 di soggetto diverso, ma con lo stile e i principi ben fissati sempre da Chanoux; la riflessione sul federalismo, sempre in francese, è successiva al 1934. E così altri testi, pubblicati in «L'Écho de la Vallée d'Aoste» a Parigi, nel 1935, 1936 e 1937, in tempi quindi difficilissimi e in condizioni proibitive di repressione. La redazione dei due romanzi, Chez Jean Rolet e quello di ambiente sulla scomparsa sul Mont Emilius degli alpinisti Charrey e Norat, sono degli ultimi anni Trenta. Chanoux non amava in alcun caso l'ufficialità e tanto meno la mondanità. Non si conosce di lui alcuna partecipazione nella sua veste di notabile e di pretore alle manifestazioni di fanfara, tipiche del regime e neppure è presente al Congresso eucaristico del 1936. È presente alla session d'entrée dell'Académie Saint Anselme del 4 aprile 1936 con una riflessione su di un tema fino ad allora niente affatto studiato e "popolare valdostano", come quello dei rus, del Ru de Champlong-sur-Villeneuve, la cui storia e regolamento illustra magistralmente per ribadire - come "un feu qui couve sous la cendre" - l'ingegnosità, l'abitudine all'autogoverno, l'organizzazione responsabile e lo spirito di libertà dei consortistes. Si limita a svolgere il servizio militare obbligatorio per tutti, già padre di tre figlie, lui sottufficiale, mentre i notai sono sempre ufficiali. I suoi scritti di lotta e di programma susseguenti sono già del periodo di guerra, su tutti Causeur sur la Suisse (circolato fra gli antifascisti valdostani); denuncia poi la "croce uncinata" che ha sostituito "la croce di Cristo" e il "pazzesco messianesimo di pretese razze superiori"; e lo scritto più organico, L'essai sur l'organisation administrative de notre Pays, dell'"Etat régional", non na-

sce improvvisato, ma è frutto di una lunghissima e meditata ideazione, è della primavera del 1943, di prima della caduta del fascismo. La mordacchia - visti i rovesci numerosi in guerra del regime - cominciando ad allentarsi, con Joseph Bréan decide di pubblicare di nuovo su «Augusta Pretoria», ben 26 articoli tra il 28 ottobre 1942 e il 15 aprile 1944, a un mese dalla morte subita a 38 anni, lasciando la vedova con tre figlie e in attesa del quarto».

È stato spesso affermato, a partire dai testi di Ernest Page e Joseph Bréan, che Chanoux tornò dall'incontro del dicembre 1943 a Chivasso deluso e che la sua dottrina fosse «action autonomiste ouverte et action séparatiste cachée». Invece Elio Riccarand sostiene la piena condivisione da parte di Emile Chanoux della Carta di Chivasso e che proprio per questo scrisse Federalismo e Autonomie un testo nettamente sostenitore dell'autonomia valdostana all'interno dello Stato italiano? Condivide questa tesi?

«Emile Chanoux tornò preoccupato dalla riunione di Chivasso del 19 dicembre 1943 per la Dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine, avendo constatato la difficoltà del percorso immaginato. E infatti, egli parte in «Federalismo e Autonomie», destinato ad un pubblico italiano, da un minimum indispensabile di richieste, sapendo anche che

la soluzione del federalismo democratico non era davvero celebre tra gli accademici di scuola italiana di allora (e neanche di adesso, se non per una coraggiosa pattuglia) e tanto meno fra i politici che si apprestavano a fondare, una volta la vittoria contro il nazifascismo ottenuta dagli Alleati, un nuovo Stato.

«Il faut faire pour notre compte». Da buon capo, tiene allora aperte tutte le opzioni - ivi compresa l'indipendenza della Valle d'Aosta -, tra queste quindi anche una soluzione che blindasse l'autogoverno tramite il federalismo (la sua preoccupazione - che ripete in vari scritti - è che quello che è successo una volta con la dittatura fascista in Italia si possa ripetere)».

Presentando il suo libro, Elio Riccarand ha detto che dei sette elementi che caratterizzano la corrente "vulgata" su Chanoux due, importanti, sono veri, ma ben cinque sono falsi. Allora dobbiamo rivedere tutto quello in cui abbiamo creduto finora?

«Sono semplificazioni forse a lui utili, ma che lasciano il tempo che trovano. Non voglio polemizzare oltre... Leggete gli Scritti, gli Ecrits di Chanoux, di federalismo, di autogoverno, di autodeterminazione e fatevi una opinione».

L'autore ha affermato di aver voluto guardare con la lente di ingrandimento alcune situazioni e personaggi di cui già aveva parlato nei precedenti testi e in particolare nel volume «Cara Giulia. Ti racconto la storia della Valle d'Aosta» che ha avuto un record di vendite con oltre 2.000 copie.

Lei che ha analizzato il precedente testo e ne ha anche scritto ha notato una coerenza fra queste due ultime pubblicazioni o vi sono delle contraddizioni?

«Intanto si tratta di una storia della Valle d'Aosta secondo e direi per Riccarand, che ha sempre cercato di mettere in evidenza la sua presunta diversità/superiorità rispetto agli altri.

Ciò che non capisco è perché voglia a tutti i costi ridurre, minimizzare, sporcare il ruolo di Emile Chanoux. E' vero che con la sua azione e le sue opere, questi ha tracciato la strada per il Movimento dell'Union Valdôtaine che si formò nel 1945 e che ha attinto a piene mani nel suo pensiero.

Elio Riccarand pensa forse che diminuendo il ruolo di Emile Chanoux sarebbe più facile sottrarre consensi e adesioni alle Unions Valdôtaines e ai movimenti autonomisti e federalisti che continuano a mettere successi? Ma sarebbe certo più facile dimostrare che sono pochi gli uomini delle Unions e dei vari movimenti autonomisti e federalisti che sono dei buoni eredi del pensiero di Chanoux».

Infine, in sintesi, quali sono i difetti e i pregi che individua nel nuovo testo?

«Alcun pregio, se non forse di aver fatto conoscere ai non addetti ai lavori il Trattato di Saint-Germain, all'origine della "Pétition pour les revendications ethniques et linguistiques de la Vallée d'Aoste" e della proposta de "l'Institution de la Vallée d'Aoste en Région autonome" di Anselme Réan. I difetti...»

Cristiano Florio

PELLICCERIA ADAMO
creazioni in pelle

La PELLICCERIA ADAMO vi propone:
Pellicce, Capi in Cashmere, Pelle, Piumini
... e molto altro con possibilità
di RATEIZZAZIONE e SCONTI fino al 50%.